DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — VENERDÌ 5 DICEMBRE — NUM. 301

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 28, 29 novembre e 1° dicembre 1884, per l'esame del progetto di legge per Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-1849 e ai residui crediti dei Comuni toscani nel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855:

1° Ufficio: Senatore Verga C.;
2° Ufficio: Senatore Saracco;
3° Ufficio: Senatore Malusardi;
4° Ufficio: Senatore Zini;
5° Ufficio: Senatore Morandini.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con note scambiate li 19 e 27 novembre u. s., tra la Regia Ambasciata a Vienna e l'I. e R. Ministero austro-ungarico degli affari esteri, l'accordo del 22 maggio 1840 finora in vigore per la guarantigia della proprietà letteraria ed artistica che scadeva, per denuncia, l'8 dello stesso mese di novembre, fu prorogato, a partire da quest'ultima data, per altri sei mesi, ossia fino all'8 maggio 1885.

Con Reali decreti in data 30 novembre u. s., furono fatti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti e dei consiglieri delegati incaricati di reggere Prefetture:

Berti comm. avv. Luigi, prefetto di 1ª classe della provincia di Bari, collocato a disposizione del Ministero;
Calenda di Tavani nob. comm. avv. Andrea, prefetto di 1ª classe della provincia di Messina, nominato prefetto della provincia di Bari;
De Maria di Casalnuovo comm. Stefano, prefetto di 3ª classe della provincia di Lucca, nominato prefetto di quella di Messina;
Zironi comm. avv. Francesco, prefetto di 2ª classe della provincia di Parma, nominato prefetto della provincia di Alessandria;
Argenti comm. avv. Eugenio, prefetto di 3ª classe della provincia di Alessandria, nominato prefetto della provincia di Parma;
Cornillon di Massoins conte comm. avv. Alessandro, prefetto di 2ª classe della provincia di Cuneo, nominato prefetto della provincia di Mantova;
Buscaglione comm. avv. Bernardo, prefetto di 2ª classe della provincia di Mantova, nominato prefetto della provincia di Cuneo;
Colmayer cav. avv. Vincenzo, prefetto di 3ª classe della provincia di Belluno, nominato prefetto della provincia di Lecce;
Fiorentini comm. avv. Lucio, prefetto di 3ª classe della provincia di Sassari, nominato prefetto della provincia di Belluno;
Arata cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Sassari;
Salvoni conte comm. Vincenzo, prefetto di 2ª classe della provincia di Campobasso, nominato prefetto della provincia di Lucca;
De Felice comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3ª classe della provincia di Chieti, nominato prefetto della provincia di Campobasso.
Rito cav. avv. Giovanni, consigliere delegato di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Chieti;
Winspeare comm. Antonio, prefetto di 3ª classe della provincia di Forlì, nominato prefetto della provincia di Caserta.
De Amicis comm. avv. Tito, prefetto di 3ª classe della provincia di Ascoli, nominato prefetto della provincia di Forlì;
Perrino cav. avv. Ferdinando, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Ascoli;

Gentili comm. avv. Alfonso, prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Emilia, nominato prefetto della provincia di Reggio Calabria;
Minoretti cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Emilia;
Guala cav. avv. Carlo, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Como;
Manfredi cav. dott. Emilio, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Foggia.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2783** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 novembre 1882, num. 1096 (Serie 3ª), che approva il regolamento di pesca marittima;

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, n. 3706 (Serie 2ª);

Veduti i pareri dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e dei capitani di porto;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il primo comma dell'articolo 16 del regolamento di pesca marittima, approvato con R. decreto 15 novembre 1882, n. 1096 (Serie 3ª), è sostituito dal seguente:

« Dal 1° dicembre di ciascun anno al 1° maggio dell'anno successivo è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, tirati da galleggianti, nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo (metri 1851), da qualsiasi punto della costa o dal lido. È del pari vietata, nello stesso periodo di tempo, la detta pesca, oltre tale limite, a profondità minore di otto metri ».

Art. 2. L'articolo 71 del sopraccennato regolamento di pesca marittima è così modificato:

« Sono proibiti la pesca ed il commercio delle *verzelatine* (Mugil saliens), e dei *meciati* (Mugil cephalus) da semina, dal 1° luglio a tutto settembre, e delle *oratelle* (Chrysophrys aurata) pure da semina, dal 1° di settembre di ciascun anno al 15 aprile dell'anno successivo ».

Art. 3. Le presenti modificazioni agli articoli 16 e 71 del ripetuto regolamento di pesca marittima andranno in vigore a principiare dal giorno 12 dicembre 1884.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Relazione a S. M. *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, fatta in udienza del 26 novembre 1884.*

SIRE,

Con l'editto del 21 maggio 1836, che aboliva il feudo nell'isola di Sardegna, si mantenne l'*ademprivio*, voce derivata, secondo i più, *ab adimplendis vitae usibus et necessitatibus*, cioè *l'uso di far legna, di seminare e pascolare;* a cui si contrapponeva il *cussorgio*, cioè la *chiusa*, la *difesa*. I beni *ademprivili* e *cussorgiali* divennero demaniali per effetto della Carta Reale del 26 febbraio 1839. Quindi in virtù della legge 15 aprile 1851, n. 1192, furono liberati, con decorrenza dal 1° gennaio 1853, dalle prestazioni feudali in natura e da quelle pecuniarie surrogate alle feudali; ed ai vari contributi, dovuti all'Erario sotto diverse denominazioni, venne sostituita, anche per la Sardegna, la contribuzione prediale, con facoltà agli utilisti di trattenere la quota d'imposta su ciascuna rata di canone. Continuò per altro ad essere permesso per un novennio il pascolo comune verso un fitto o *capitazione*, ed a tutela della integrità dei boschi e delle foreste, con le disposizioni degli articoli 22 e seguenti del regolamento per la esecuzione della detta legge 15 aprile 1851, fu stabilito: « che l'esercizio dei diritti ademprivili fosse regolato in « modo che non potesse costituirsi in abuso e nuocere « gravemente alla conservazione dei boschi. »

Ma nel fatto i beni ademprivili continuarono ad essere il campo aperto, in favore dei comuni e privati, all'uso ed abuso di ogni specie di diritti di seminagione e di pascolo, di legnare e di far carbone o tagliare piante; con questo di più che, mentre sotto il regime feudale gli utenti corrispondevano varie prestazioni, il Demanio, che ne era divenuto proprietario, doveva pagare la fondiaria e gli interessi annuali corrispondenti al capitale prezzo di riscatto dovuto agli ex-feudatari, senza poter riscuotere, o solo assai difficilmente il corrispettivo dovutogli, pur costretto a rispettare gli usi gratuiti mantenuti in vigore.

Varii furono i provvedimenti che escogitò il Governo per l'abolizione degli *ademprivi*, e negli anni 1857, 1858 e 1859 presentò alla Camera dei deputati tre proposte, fra loro alquanto diverse, che per varie cagioni non poterono essere tradotte in legge.

Le controversie che lungamente si agitarono a proposito di tali *ademprivili*, in particolare quella di ricercare una equa conciliazione fra i diritti del Demanio e quelli dei comuni dell'isola di Sardegna sulle terre soggette agli usi dell'*ademprivio*, furono alla fine risolute con la legge del 4 gennaio 1883. Con essa, mentre si dotava l'isola di una rete ferroviaria, si assegnavano 200,000 ettari di terreni *ademprivili* in libera proprietà alla Società concessionaria della costruzione della detta rete. Con l'articolo 9, poi, si dichiarava che con legge soppressiva *degli ademprivi* si sarebbe provveduto ai diritti dei comuni e dei *cussorgiali* ed altri utenti mediante la cessione ad essi di una parte dei terreni affrancati in quelle proporzioni e con quelle prescrizioni d'oneri che la legge stessa avrebbe stabiliti.

Con legge del 23 aprile 1865, n. 2252, fu data esecuzione al citato articolo della legge del 1863; e colle operazioni di *scorporo* e di *riparto* fra la compagnia delle ferrovie ed i comuni fu riconosciuto che i beni affrancati e da ripartirsi erano della estensione di ettari 478,274 85 80. Di guisa che ai comuni ne toccarono ettari 278,274 85 80. Con la detta legge si proclamava il principio della abolizione di tutti gli usi conosciuti nell'isola di Sardegna sotto il nome di *ademprivi*, nonchè dei diritti di *cussorgia*: si mantenevano e si riconoscevano le ragioni di coloro ai quali competevano diritti di *ademprivio* e di *cussorgia* sui terreni ceduti: si imponeva ai comuni l'obbligo di soddisfare a tali ragioni, e di vendere, nel perentorio termine di tre anni dal giorno della seguita cessione, tutti i terreni *ademprivili* e *cussorgiali* a loro con la detta legge ceduti, e si stabiliva inoltre, che trascorso il termine suddetto, se i comuni cessionari non avessero compiuta la vendita, i terreni ad essi devoluti sarebbero stati venduti dall'autorità governativa a benefizio del Demanio dello Stato.

I comuni, sebbene così favoriti, si trovarono nella impossibilità di soddisfare agli obblighi ad essi imposti, così per mancanza di compratori, come per altre cagioni d'indole economica, che è inutile enumerare. Il governo riconobbe la giustizia e la necessità di concedere una proroga del termine da prima fissato, e presentò all'uopo al Parlamento un progetto, che poi fu la legge del 18 aprile 1870, n. 5839. Con questa legge non solo si acconsentì la proroga del termine per la vendita, ma si riconobbe ancora nei comuni dell'isola la facoltà di alienare in qualunque modo o di dividere in lotti fra gli abitanti e fra i contribuenti, purchè a titolo oneroso, i terreni *ademprivili* o *cussorgiali* che erano stati ad essi ceduti. Ed altra modificazione introducevasi, dacchè si dava incarico alle Deputazioni provinciali di sostituirsi a quei comuni che non avessero ottemperato alle prescrizioni della legge; e questo ufficio le Deputazioni dovevano compiere entro il termine di un biennio.

Ma anche questa legge se ebbe qualche effetto, non bastò a vincere tutti gli ostacoli e a raggiungere l'intento; cosicchè il Governo fu costretto a proporre e il Parlamento poscia approvò il progetto, che diventò legge il 3 giugno 1875; con cui il termine di un biennio per la vendita o la divisione in lotti, accordato alle Deputazioni provinciali dalla legge anteriore, fu prorogato di altri 3 anni.

Ma neanche in questo secondo termine le alienazioni e le divisioni in lotti dei terreni *ademprivili* ebbero fine. Quindi di nuovo la necessità di una terza proroga di un biennio, che fu accordata con la legge del 26 dicembre 1877, n. 4215.

Alla fine dell'anno 1879 scadeva il termine stabilito dall'ultima legge. Eppure le operazioni di vendita o di divisione in lotti non erano progredite in maggior misura che pel passato; e ciò non per malvolere ed inerzia, ma piuttosto a cagione delle difficoltà, sempre di indole economica, che hanno reso difficile la esecuzione della legge del 1865.

Cosicchè, dei terreni devoluti ai comuni, alla fine dell'anno 1879, ne erano stati alienati o divisi in lotti:

Nella provincia di Cagliari . . .	Ett.	74,351 81 16
Id. di Sassari . . .	»	42,483 76 04
E rimanevano ancora a vendersi o dividersi:		
Nella provincia di Cagliari . . .	Ett.	47,217 14 52
Id. di Sassari . . .	»	46,026 02 87
Cioè complessivamente	Ett.	210,078 74 59

Rimarrebbero ancora delle terre attribuite ai comuni altri ettari 68,196 11 21 per raggiungere la cifra totale di ettari 278,274 85 80; ma una parte venne riconosciuta dai Tribunali di proprietà privata, ed il rimanente valse a soddisfare i diritti di *ademprivio* e *cussorgia* a mente dei numeri 1 e 2 dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1865.

In questa condizione di cose il Governo credette indispensabile di sottoporre all'approvazione del Parlamento la concessione di una quarta proroga; ed inoltre la espressa facoltà alle Deputazioni provinciali di assegnare i terreni anche a titolo enfiteutico, ove si fossero mantenute, come tutto faceva credere, le difficoltà di venderli o dividerli a titolo oneroso. Tale progetto di proroga fu approvato dalla Camera dei deputati il 19 novembre 1880 e modificato poi dal Senato nella seduta del 4 aprile 1881. Ora il progetto modificato dal Senato, nel senso, cioè, che i terreni non venduti dalle Deputazioni provinciali nel termine prescritto, dovessero alienarsi dal Demanio dello Stato, ed il prodotto, tanto nell'uno come nell'altro caso, dovesse essere impiegato in opere di bonificamento, sta innanzi alla Camera dei deputati.

Questo è lo stato della legislazione per l'abolizione degli *ademprivi* e della *cussorgia* nell'isola di Sardegna.

Ma, oltre che ai terreni *ademprivili* conceduti ai comuni e fino ad ora invenduti, e indivisi, e pei quali occorre provvedere, essendo essi riversibili al Demanio dello Stato in forza dell'articolo 3 della legge 23 aprile 1865, giova por mente a quelli che, assegnati alla Società concessionaria delle ferrovie Sarde, passarono in libera proprietà al Demanio in seguito alle leggi 23 agosto 1868, n. 4557, e 20 agosto 1870, n. 5858.

Appena tornati questi beni al Demanio furono presentati al Governo alcuni progetti per ottenerne la concessione in tutto o nella massima parte per scopi di bonificamento e di colonizzazione. Ma si riconobbe che quei progetti, come erano stati presentati, non potevano essere accettati, e quindi non ebbero seguito. Interessando tuttavia al Demanio di procedere alla vendita di quella importante massa di beni si procurò la occorrente facoltà, che fu accordata colla legge 29 giugno 1873, n. 1474, in base alle norme sancite dalla legge 15 agosto 1867, n. 3848, per l'alienazione dei beni dell'Asse ecclesiastico, salvo una più ampia rateazione del prezzo, che fu portata ad anni 31, coll'interesse scalare del 6 per cento sulle rate insolute.

Dall'epoca dell'attuazione di detta legge sino a tutto

l'anno 1881, dei 200,000 ettari dei beni *ademprivili* pertinenti al Demanio nell'isola di Sardegna, si sono alienati 228 lotti, della estensione complessiva di oltre 60,000 ettari pel prezzo ricavato di lire 7,205,125 01, e rimanevano a vendere ettari 139,338 96, pel valore approssimativo di circa dieci milioni e mezzo. Le alienazioni negli anni successivi non ebbero maggiore impulso, e si trovano anzi pressochè arrestate. Infatti, ai primi del corrente anno 1884 appartenevano ancora al Demanio ett. 136,958 44 98, per un valore approssimativo di circa 10 milioni. Per la massima parte di questi beni sono in corso giudizi contro i comuni e i privati che li usurparono e ne tengono intanto il possesso, pretendendo di averne il diritto alla proprietà; una piccola parte, di natura boscosa, è stata accantonata per essere, quando che sia, dichiarata inalienabile con apposito disegno di legge, nell'interesse della silvicoltura e dell'igiene; un'altra piccolissima frazione è stata consegnata in uso ai Ministeri dell'Interno e della Guerra per l'impianto di colonie penali e di un deposito di allevamento di puledri.

Come si è visto, i comuni e le provincie sono privi di ogni facoltà di disporre di detti terreni, poichè è loro interdetto di valersi della legge del 1865 e dell' ultima del 1877, la cui efficacia cessò alla fine del 1879, ed è urgente e necessario quindi provvedere e trovar modo di trarre profitto da questa ingente massa di terreno.

D'accordo col Ministro del Tesoro credo convenga prendere ad esame la questione degli *ademprivi* di Sardegna da un punto di vista molto elevato; considerando complessivamente non solo quelli che sono in possesso del Demanio dello Stato, ma anche quelli che i comuni dovevano alienare, e che per virtù di legge dovrebbero considerarsi come ritornati al Demanio stesso.

In Sardegna le acque, in molte località, ristagnano con danno considerevole dell'igiene, e lungi dall'essere portatrici di benessere, contribuiscono potentemente a rendere difficile il miglioramento agrario di quella regione.

D'altra parte l'agricoltura, per deficienza di braccia, deve essere esercitata spesso nel modo più estensivo, e ridursi non poche volte alla semplice pastorizia nomade.

Molti tentativi sono stati fatti, ma molti disinganni si sono avuti; talchè è reso ora anche più difficile di prima di ritornare alla prova.

Si era fatto grande affidamento sulle ripartizioni delle terre *ademprivili* e sulla piccola proprietà che ne sarebbe stata la conseguenza; ma i risultamenti conseguiti non sono stati sempre quelli che si speravano. Anzi da una indagine fatta è risultato che in molte località la divisione non ha avuto altra conseguenza, meno quella di vedere in breve sperperate considerevoli ricchezze boschive.

Ora noi ci siamo dimandati se, edotti dall'esperienza, fosse possibile di dare un diverso e più profittevole indirizzo all'alienazione di questi beni; se, salvando le ragioni dell'erario e dei comuni, si potesse approfittarne per fare opere di bonificamento e miglioramento agrario; e se infine si potesse procurare una corrente di immigrazione nell'isola, rivolgendo colà una parte di quegli agricoltori che spesso va a perdere miseramente la vita, senza utile proprio nè del paese, in lontane regioni.

È un problema questo di difficile soluzione, intorno al quale molti si sono travagliati, ma che pure conviene porre allo studio, perchè immenso sarebbe il vantaggio a conseguire, e meritevole di ogni riguardo ed amorosa cura del Governo è quella nobile parte del territorio nazionale alla quale lo studio cui esso intende.

Epperò Vi proponiamo di affidare lo studio di questo vasto problema ad una Commissione, e sottoponiamo alla V. M. il seguente schema di decreto, col quale è nominata una Giunta di persone competenti, coll'incarico di esaminare e proporre quei provvedimenti che si mostrino più acconci per raggiungere il fine desiderato nell'interesse generale del paese e particolare degli abitanti dell'isola.

Sire!

I sardi, che da tanti anni attendono un risveglio agrario, non potranno non accogliere con grande favore l'iniziativa del Governo, e la Sardegna, che può offrire vasto campo a coltivazioni di prodotti che trovano largo collocamento sui mercati di Europa e le cui industrie agrarie possono avere notevoli miglioramenti, diventerà certo una larga e principale fonte della ricchezza nazionale, ove siano rimosse molte cause che ne inceppano lo sviluppo e siano a questo intento applicati acconci provvedimenti.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sopra proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di accordo col Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione con l'incarico di esaminare se, od in quale modo, si possa trarre partito dei beni ex-ademprivili e cussorgiali di Sardegna, allo scopo di promuovere il miglioramento agrario di quell'isola.

Art. 2. La Commissione è così composta:

1. S. E. Giuseppe Miraglia, presidente della Corte di cassazione di Roma, senatore del Regno, presidente.
2. Nicola Pasella, senatore del Regno.
3. Francesco Salaris, deputato al Parlamento.
4. Francesco Cocco-Ortu, id.
5. Nobile Giuseppe Giordano Apostoli, id.
6. Francesco Pais-Serra, id.
7. Sonnino Sidney, id.
8. Antonio Salandra, professore nell'Università di Roma.
9. Gaetano Semeraro, id.
10. Il direttore generale del Demanio.
11. Il direttore generale dell'Agricoltura.
12. Giuseppe Zani, direttore capodivisione nella Direzione generale del Demanio.
13. Giovanni Pietrasanta, ispettore superiore nella Direzione generale delle imposte dirette.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno esercitate dal signor Cesare dottore Tedaldi, segretario presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei corti.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 84982 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 80, al nome di *Mennone* Francesco fu Andrea, domiciliato in Napoli; n. 766949 di iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 80, al nome di *Mennone* Francesco fu Andrea, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Minnuno* Francesco fu Andrea, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1884.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 dicembre 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Zini, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato.

Prestazione di giuramento.

I nuovi senatori, Basile-Basile - introdotto nell'aula dai senatori Cannizzaro e Malusardi - e Amore - introdotto dai senatori Norante e De Filippo - prestano giuramento.

Seguito della discussione del progetto di legge: Disposizioni pel pagamento degli stipendi, per la nomina, pel licenziamento e pel monte delle pensioni dei maestri elementari.

Cannizzaro, dell'Ufficio centrale, spiega da quali criteri l'Ufficio sia stata mosso nel lasciare, nella nomina dei maestri, una larga libertà di scelta ai comuni, in guisa da assicurare che esclusi saranno solo gli indegni. Non crede che il metodo proposto sia perfetto, ma giudica che esso sia relativamente assai buono. Quanto ad assicurare al maestro la stabilità della sua posizione, l'oratore espone i motivi per cui l'Ufficio non ha creduto di poter proporre che, una volta che egli abbia vinto il concorso, il maestro sia da ritenere definitivamente nominato. Il saper di dovere, dopo certi periodi, ottenere delle riconferme, sarà un argomento maggiore perchè i maestri adempiano tanto meglio il loro uffizio.

Al caso in cui il maestro non adempia ai propri doveri provvede uno degli articoli del progetto, e vi provvede efficacemente. Fors'anche si potrebbe sostenere che la sanzione contenuta nel progetto per questo fine sia eccessiva, giacchè si può dire che per esso, come per le altre leggi organiche riguardanti i corsi superiori di istruzione, la libertà dei maestri e dei professori, come cittadini, si trovi alquanto limitata. Il progetto assicura la buona scelta dei maestri senza menomare la libertà dei comuni; prepara la permanenza al maestro; presta modo alle autorità scolastiche di rimuovere gli indegni, e ciò con sufficienti garanzie pei maestri. Il progetto porta un vero miglioramento, e l'oratore è perciò indotto a dargli il voto.

Tabarrini dichiara anzitutto che gli argomenti esposti dal senatore Cannizzaro non lo assicurano punto circa la libertà troppo limitata che il presente progetto di legge lascia ai comuni nella elezione e nella disciplina dei loro maestri.

L'oratore ritiene che questo progetto di legge provveda più ai maestri che alla scuola; se il maestro perderà la fiducia dei cittadini, egli proseguirà a godere impassibile la inamovibilità assicuratagli da questa legge, ma la scuola resterà deserta!

Nè vale il dire che il Consiglio scolastico potrà provvedervi, perchè, in primo luogo, questi Consigli non hanno corrisposto fin qui alle aspettazioni che se ne erano concepite. Tant'è che lo stesso Ministro ha riconosciuto dinanzi alla Camera elettiva la necessità di riformarlo. In secondo luogo poi, essendo infinite le gradazioni per le quali un maestro va perdendo quella fiducia che è il fondamento della sua missione, prima che una condanna possa essere pronunziata passano degli anni, durante i quali la scuola resterà inevitabilmente deserta.

L'oratore deplora che si metta il maestro in conflitto coi comuni! riconosce che vi saranno dei buoni maestri che nella sicurezza della loro posizione troveranno una spinta a compiere bene il loro dovere; ma ve ne saranno altri che si varranno di questa sicurezza per fare tutto quello che loro talenterà. Così si separerà sempre più la scuola dalla famiglia, alla quale invece dovrebbe stare intimamente congiunta per poter esser veramente fruttuosa.

L'oratore poi osserva che, mentre la tendenza generale è di allargare le libertà dei comuni, disciplinando così rigorosamente le facoltà delle amministrazioni comunali sui maestri, che, in fine, sono impiegati dei comuni, il progetto di legge proposto diventa un provvedimento di vera restrizione delle libertà comunali, e non sarà a meravigliare se, dopo i maestri, verranno i segretari, i medici-chirurghi, i quali grideranno anch'essi per non restare in balìa dei comuni.

Con questa legge adunque si toglie e non si allarga la libertà dei comuni. Si dica che ragioni di un ordine superiore lo esigono; ma non si commetta l'ipocrisia di giustificare coi principii della libertà una legge che l'oratore ritiene un primo passo per la confisca delle libertà comunali a profitto dello Stato, il quale finirebbe per impadronirsi dell'istruzione popolare.

L'oratore, dopo avere accennato ai suoi concetti intorno ad una buona legge per i maestri, la quale assicurasse al maestro che fa il suo dovere un conveniente stipendio e lo assicurasse altresì contro i capricci di chi lo voglia licenziare senza ragione, fa osservare al Senato che questa legge mena sopra una strada sdrucciolevole, e, nondimeno, dichiara che se i dubbi sollevati saranno risoluti nella discussione ulteriore di questo progetto di legge, sarà ben lieto di darvi il suo voto, sollecito com'è al pari di ogni altro della sorte degli umili ma non meno benefici seminatori di civiltà nelle nostre campagne.

Alfieri consente nella prima parte del progetto che si riferisce alle garanzie per la buona scelta dei maestri. La seconda parte però, quella che si riferisce ad un miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, gl'inspira dei dubbi. Crede che prima d'intraprendere la soluzione di questa questione, fosse da ricercare un miglioramento intrinseco del nostro personale elementare insegnante. Non sarebbe alieno dal proporre che la seconda parte del progetto venga per ora sospesa.

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica.* Crede non potersi in alcuna guisa affermare che il progetto non tenga il debito conto della autonomia comunale e le manchi di rispetto. Agli amministrati deve darsi ogni guarentigia di servizio onesto ed ogni facoltà di assicurarsi di questa onestà del servizio. Crede inoltre che i maestri non debbano porsi nella continua incertezza di un pellegrino il quale non sa mai dove andrà a riposarsi.

Fa notare come sia diverso presso le diverse nazioni l'organismo dello insegnamento elementare, insistendo sul dovere dello Stato di non abbandonare assolutamente lo sviluppo e il progresso di una funzione principalissima della vita pubblica e della civiltà.

Stima non fondato il timore dell'onorevole Tabarrini che questa legge sia per iniziare un processo di soverchio accentramento a scapito delle autonomie locali. Non vede come possa sospettarsi che l'ap-

provazione di questa legge sarà un inizio all'assorbimento dell'insegnamento elementare per parte dello Stato.

Secondo questo progetto non sarà più il comune che aprirà il concorso per i maestri. Il concorso sarebbe quindi innanzi aperto dai Consigli provinciali scolastici. Basta considerare come sieno diverse le condizioni dei Consigli comunali quanto a competenza per decidere della idoneità di un maestro, e come sieno diverse le loro condizioni finanziarie per la garanzia del pagamento dello stipendio; e basta considerare quante specie di transazioni e di speciali convenzioni si sieno vedute stipulare tra comuni e maestri, per intendere come debba essere un vantaggio che l'esame della stabilità del maestro sia devoluta piuttostochè al comune, al Consiglio scolastico provinciale.

Certo l'ordinamento del comune deve rassomigliare a quello della famiglia. Ma il comune non è la famiglia. Ciò è così vero, che nel comune possono tanto più agevolmente infiltrarsi le antipatie e la politica.

E la facoltà del comune di licenziare un maestro che fa il suo dovere non dovrà essa venire subordinata a qualche limitazione? Basta considerare a quante influenze, e anche a quanti semplici capricci personali possa trovarsi esposto un insegnante in uno od in altro comune, perchè si debba rispondere a questa interpellanza in modo affermativo.

Il progetto, mentre non esclude la legittima influenza del comune, stabilisce una intera procedura e dei temperamenti perchè, in caso di conflitti tra il comune ed il maestro, si possa venire a sapere, colle dovute garanzie per entrambe le parti, a cui tocchi la ragione ed a cui il torto.

Una garanzia per la buona condotta del maestro è da vedere anche nella disposizione del progetto che stabilisce per esso, a periodi fissi, l'ottenimento di certificati di lode.

Riconosce che la scuola popolare in Italia non ha ancora dato i frutti che se ne erano dapprima concepiti. Ma, prima di essere troppo severi su questo punto, bisogna considerare con quanta difficoltà, anche presso popoli assai più anticamente costituiti del nostro, questo processo dell'insegnamento popolare si venga svolgendo.

Spera che il Senato approverà la legge.

Pierantoni. Sperava che il Ministro avrebbe voluto dare qualche assicurazione sul modo come intende debbano essere composti i Consigli provinciali scolastici, diversamente da quello che oggi sono, in base ad un semplice regolamento, invece che di una legge.

Nega di aver dato un giudizio troppo severo delle condizioni dell'insegnamento popolare in Italia. Nell'opinione sua convengono uomini illustri ed i più competenti.

Si duole che i membri dell'Ufficio centrale non abbiano dato adeguate risposte alle principali obbiezioni dall'oratore sottoposte al Senato.

Insiste nell'osservazione già da lui fatta che i Consigli provinciali scolastici, così come sono oggi ordinati, malamente sostituiranno i comuni.

Rileva le molte ragioni per le quali la loro funzione riescirà assai imperfetta, e per cui arbitro di tutto resterà in fatto il provveditore scolastico.

Entra in una minuta critica del regolamento del 1877, con cui vennero determinate le attribuzioni dei Consigli scolastici. Crede che quel regolamento abbia ecceduto i limiti del potere esecutivo.

Si riserva di fare osservazioni in occasione della discussione dei singoli articoli.

Cantoni, *relatore*, in risposta ad una osservazione del preopinante, rammenta di avere ieri sostenuto anche la competenza del Consiglio scolastico provinciale.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Procedesi a quella degli articoli.

L'art. 1 è così concepito:

« I comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendi ai loro maestri elementari. I delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al Consiglio provinciale scolastico se tali stipendi sono stati esattamente pagati.

« Quando consti al Consiglio scolastico provinciale che un comune ritardi o in tutto o in parte il pagamento dovuto, può deliberare, sentito il comune, che anche per il rimanente dell'anno lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

« In tale caso il prefetto ordina all'esattore di prelevare dalle riscossioni delle sovrimposte, tasse o entrate comunali, l'ammontare delle rate mensili o bimestrali degli stipendi, e di farne il pagamento ai maestri comunali e di spedirne la prova alla Prefettura.

« L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, n. 192, Serie 2ª. »

Marescotti domanda due spiegazioni. Primo: se possa veramente imporsi al delegato scolastico di fare la relazione bimestrale di cui è parola in questo articolo. Secondo: se possa ammettersi in questa legge, e per quali termini e dentro quali confini, il sequestro dei beni comunali a favore del maestro.

Pierantoni crede che le disposizioni di questo progetto, in quanto determinano una speciale procedura per i crediti dei maestri, menomino il campo dell'autorità giudiziaria. Propone la soppressione dell'articolo.

Zini dichiara che, senza entrare nell'esame dell'intima natura dell'art. 1, intende solo rilevare l'osservazione fatta dal senatore Pierantoni circa il timore di una specie d'invasione di giurisdizione amministrativa in una questione di puro diritto.

L'oratore fa notare come attualmente, in forza di una legge amministrativa, il maestro per la cognizione dei debiti dei comuni ha la facoltà di ricorrere alla Deputazione provinciale, la quale, trattandosi di spesa obbligatoria, ne ordina lo stanziamento d'ufficio.

Potrà adunque discutersi se debba preferirsi il procedimento amministrativo od il giudiziario; ma non può dirsi che manchi attualmente un procedimento amministrativo.

Griffini divide l'opinione dell'onorevole Pierantoni in quanto i Consigli provinciali debbano essere costituiti per legge e non per semplice regolamento. Dice che, se i delegati scolastici avranno accettato questa qualità, essi vorranno e dovranno adempiere anche all'obbligo delle relazioni loro imposte dalla legge. Appoggia l'opinione del senatore Zini, e crede con lui che la procedura amministrativa non scemi nulla della possibile susseguente procedura giudiziaria.

Marescotti, continua a ritenere che colla procedura stabilita nell'articolo 1 si danneggino piuttosto che non si favoriscano i maestri.

Inoltre crede che con questo articolo si crei un privilegio e si fomenti una specie di conflitto morale permanente fra il maestro ed il comune e fra il maestro e gli altri impiegati non privilegiati del comune.

Saracco crede che non possa assolutamente contestarsi la bontà di quella parte dell'art. 1, per cui i comuni dovranno pagare i maestri a rate mensili o bimestrali. Per tutto il resto dell'articolo l'oratore deve riconoscere la giustezza di molte opinioni espresse dall'onorevole Marescotti, giacchè non può negarsi che esso si discosti molto da ogni ordinanza e disposizione delle leggi vigenti. Pargli il caso che l'articolo debba quanto meno venire rinviato all'Ufficio per essere riformato. Tanto più vorrebbe che il Senato ordinasse questo rinvio in quanto che, dal modo in cui è formulato questo articolo, parrebbe quasi che i nostri comuni abbiano per costume di non pagare gli stipendi ai maestri, mentrechè invece questa non è che la semplice e rara eccezione. Accenna anche ad altre ragioni che consigliano il rinvio dell'articolo all'Ufficio centrale perchè sia provveduto ad una diversa redazione di esso. Stima buona anche quella parte dell'articolo che fa obbligo al cassiere comunale, sotto determinate sanzioni, di non ritardare la esecuzione dell'ordine di pagamento del prefetto.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione*, osserva che dal modo in cui è stilato il secondo comma di quest'articolo rimane escluso che si denunzino i nostri comuni come cattivi pagatori. Il fatto poi è che molti comuni non pagano. Ci sono maestri che ancora non hanno incassato i loro stipendi dell'anno scorso. Non basta imporre agli esattori di pagare tosto i mandati, giacchè, come vi sono sindaci che non emettono i mandati, vi sono cassieri che dicono di

non avere denaro in cassa. Un provvedimento a sanare il male che esiste è opportuno e necessario.

Saracco dice che, se il Senato ammetterà il rinvio dell'articolo all'Ufficio centrale, questo terrà ogni maggior conto delle osservazioni del Ministro. Gli pare innegabile che dal complesso della redazione di questo primo articolo trasparisca un appunto meno decoroso pei nostri comuni.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, chiede al Senato se lo stabilire che i comuni debbano pagare in determinate rate e che i delegati scolastici debbano ogni dato tempo riferire anche dello stato dei pagamenti, possano considerarsi come disposizioni non decorose per i nostri comuni. Tanto meglio se l'Ufficio centrale riuscirà a trovare anche una forma più accettevole in cui concepire l'articolo. Quel che importa è che un provvedimento ed un rimedio alla situazione si adotti.

Presidente. Metto ai voti il rinvio dell'art. 1° all'Ufficio centrale.

Il rinvio è ammesso.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata a ore 5 45.

Ordine del giorno per la seduta del 5 *dicembre* 1884.

Al tocco e mezzo — Riunione negli Uffici per l'esame del progetto di legge di spesa straordinaria per costruzione e sistemazione di fabbricati militari per acquartieramento.

Alle ore due pomeridiane — Seduta pubblica.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni pel pagamento degli stipendi per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari; *(Seguito)*
2. Bonificamento delle regioni di malaria in Italia. *(Seguito)*

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 dicembre 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.

Fabrizi P., *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Corvetto, *relatore*, dà alcuni schiarimenti per iscagionare la Commissione della mancanza degli allegati *A, B, C*, accennati nella relazione, richiesti dall'onorevole Sanguinetti nella seduta di ieri e distribuiti oggi.

Sanguinetti afferma che non si tratta di semplici allegati, ma di documenti necessari alla piena intelligenza della questione, e ritenuti tali anche dalla stessa Commissione, come risulta dalla relazione.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.

Dotto De' Dauli rileva che fino dalle prime notizie che se ne ebbero, l'opinione pubblica si dimostrò apertamente contraria alle convenzioni come funeste alle finanze dello Stato, e solo favorevoli a pochi banchieri, che per questa via cercano i subiti guadagni invece di sviluppare efficacemente le industrie nazionali.

Esamina le condizioni di formazione delle nuove Società, e nota che non si è neppur tentato di assicurarne la partecipazione esclusivamente a nazionali. E accenna al pericolo che, divenuta la maggioranza degli azionisti straniera, stranieri anche, se non altro occultamente, divengano i Consigli e le Direzioni delle rispettive Società.

Supremo interesse degli Stati gli è parso sempre l'avere essi la proprietà e l'esercizio delle ferrovie; e l'oratore ricorda l'esempio dei principali Stati del continente d'Europa per confermare questa sua opinione.

Esamina le condizioni dei contratti, dimostrando specialmente gravosa la percentuale da corrispondersi alle Società e i patti di compra e retrocessione del materiale.

Riferisce i voti di Camere di commercio e di Corpi tecnici contro l'approvazione della Convenzioni, non considerandole certo come atti politici, ma come atti economici.

Considera come nefasto il giorno nel quale fossero approvate. *(Bene!)*

Nicotera parla sull'ordine del giorno. Sa che sette Uffici hanno già nominato il loro Commissario sul disegno di legge de' provvedimenti per Napoli. Chiede che gli altri due Uffici siano convocati straordinariamente per domani.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, a nome del Governo, non si oppone.

Presidente, non essendovi obiezioni, convocherà per domani gli Uffici II e V.

Petriccioni considera le comunicazioni ferroviarie esclusivamente sotto l'aspetto di un servizio pubblico puro e semplice.

È convinto che nella questione del materiale lo Stato si sia collocato dal lato meno vantaggioso e che il limite stesso della durata delle Società farà sì che esse ne trascureranno la buona manutenzione.

Confuta alcuni dei risultamenti avutisi dalla Commissione nei suoi calcoli, raffrontando alcuni dei dati stessi portati dalla Commissione negli allegati della relazione.

Entrando a discorrere delle tariffe, esprime l'avviso che quelle proposte, se applicate, nelle provincie meridionali riuscirebbero di gravissimo danno al commercio e sopratutto all'agricoltura di quelle provincie; e dà alcuni esempi che confortano la sua opinione.

Nè meno dannose tornerebbero alle provincie stesse le tariffe speciali. Esse sono più gravi, anche per le grandi distanze, sia per il bestiame che per i vini, i cereali, gli agrumi e le derrate alimentari, come sostiene con dati di fatto e confronti.

Fa notare poi che le tariffe torneranno di svantaggio anche all'alta Italia, come dimostrano gli studi ed i voti della Camera di commercio di Venezia.

Le merci accennate non potranno essere trasportate con vantaggio se non percorrono mille chilometri; mentre esse tendono non già a correre il paese da un'estremità all'altra, ma ad arrivare ai porti. *(Bene!)*

Osserva infine che le convenzioni saranno la rovina degli stabilimenti metallurgici italiani, non assicurando esse alla industria nazionale una protezione sufficiente. *(Benissimo! Bravo!)*

Bertolotti, ammettendo che l'esercizio ferroviario per parte del Governo non sia stato esemplare, avvisa che le convenzioni dovevano tenere per base non già le tariffe di trasporto, ma le spese di esercizio, che si possono calcolare colla massima esattezza.

Con quel criterio si sarebbero davvero avvantaggiate le condizioni del commercio e dell'industria, mentre il contrario si è fatto stabilendo tariffe oltremodo elevate. Le tariffe stesse non sono favorevoli che nelle grandissime percorrenze, mentre le statistiche provano che la percorrenza ordinaria delle merci in Italia non superò negli anni 1882 e 1883 i 117 chilometri.

Non v'ha possibilità di svolgimento industriale senza la libertà delle tariffe; lo provò il principe di Bismarck, il quale dichiarò più volte che colle tariffe ferroviarie egli avrebbe eluso qualunque trattato commerciale.

Parimente l'industria nazionale di sussidio alle strade ferrate non si potrà svolgere se non siano ad essa assicurate ordinazioni continue ed a scadenze periodiche.

Mussi *(Segni di attenzione)* nota il fatto che contro nove oratori che hanno combattuto le convenzioni dai vari banchi della Camera non uno sorse dei valenti che le sostengono; ed in ciò ravvisa un partito preso, che trova conferma nel ritardo frapposto alla pubblicazione dell'ultimo volume che concerne le tariffe, parte essenziale e difficilissima del disegno di legge.

Tale fatto gli avrebbe consigliato il silenzio, ed egli lo rompe soltanto per manifestare alcuni dubbi. Come mai, egli dice, mentre la rendita dà meno del 5 per cento ed il mercato metallico accenna ad

abbondanza, lo Stato pagherà ai concessionari delle ferrovie l'interesse del cinque e mezzo per cento?

Perchè nel distribuire le reti ferroviarie si sono lasciate da banda le divisioni naturali del paese?

Non crede che l'unità italiana abbia bisogno delle strade ferrate longitudinali per essere cementata, nè sa ravvisare i vantaggi economici dell'adottata ripartizione delle linee; perchè i prodotti dell'estremo mezzogiorno non ricercheranno già i lontani valichi alpini, ma tenderanno ai prossimi porti.

Non ha alcuna fiducia nella iniziativa lasciata al Governo circa ai mutamenti delle tariffe, poichè all'organismo burocratico dello Stato mancherà inevitabilmente la rapidità necessaria ad ordinare e ad attuare le disposizioni opportune.

Parla dei trasporti dei viaggiatori, lamentando che la legge non provveda a concedere le maggiori possibili facilitazioni specialmente agli operai e ai lavoratori. Un provvedimento di questa natura sarebbe stato un grande atto politico.

Invita la Camera a pensare che con questa legge si vincola per 20 anni l'avvenire del paese, e spera che la Camera non approverà le convenzioni.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2 pomeridiane.

1. — Continuazione della discussione sul disegno di legge per lo esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari. (206-241)
2. — Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni della legge sull'ordinamento dell'esercito, e sui servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra. (181)
3. — Provvedimenti relativi alla marina mercantile. (149) (*Urgenza*)
4. — Responsabilità dei padroni ed imprenditori pei casi di infortunio degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)
5. — Acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga. (158) (*Urgenza*)
6. — Ordinamento dei Ministeri ed istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)
7. — Riforma della legge sulla leva marittima. (45)
8. — Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)
9. — Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
10. — Modificazioni ed aggiunte al titolo VI, allegato *F*, della legge sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)
11. — Riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
12. — Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
13. — Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)
14. — Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)
15. — Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)
16. — Disposizioni intorno alla minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi. (79) (*Urgenza*)
17. — Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
18. — Circoscrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)
19. — Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea. (213)
20. — Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo. (212)
21. — Modificazione alla legislazione sugli scioperi. (114)
22. — Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria. (230)
23. — Impianto graduale del servizio telegrafico. (190)
24. — Aggregazione del mandamento di Monticelli al circondario di Piacenza. (214)
25. — Impianto di un Osservatorio magnetico in Roma. (207)
26. — Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano. (184)
27. — Riforma della legge provinciale e comunale. (1)
28. — Istituzione della riserva navale. (198)
29. — Riordinamento dell'imposta fondiaria (54-A).

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi alcune notizie sulle proposte inglesi relative all'Egitto.

Le proposte sono concretate in quindici articoli distinti. I ragguagli pubblicati da vari giornali inglesi nella scorsa settimana sono inesatti od incompleti sui punti seguenti:

Il governo inglese propone di garantire formalmente lo imprestito di cinque milioni di lire sterline a 3 1|2 per cento. I beni della Daira ed i beni demaniali che serviranno di pegno diretto per l'interesse, e l'ammortamento di questo prestito, saranno rimessi nelle mani del governo egiziano ed amministrati sotto il controllo dell'Inghilterra.

L'ammortamento di tutti i prestiti è sospeso temporariamente, ma i proventi dei beni della Daira e del Demanio, dopo aver servito per pagare l'interesse e l'ammortamento del prestito garantito, servirebbero all'ammortamento degli altri prestiti.

Le proposte inglesi esigono per l'Inghilterra una specie di controllo speciale sulle ferrovie, controllo che non è chiaramente definito, ma che sembra dover porre virtualmente nelle mani dell'Inghilterra le strade ferrate egiziane, come lo saranno i beni della Daira e del Demanio.

L'Inghilterra propone di ridurre di 1|2 e non di 1|4 per cento l'interesse delle sue azioni del canale di Suez.

Tutti gli altri punti indicati dai giornali sono sostanzialmente esatti.

Ognuno dei quindici articoli è molto breve. Molti di essi avranno bisogno di spiegazioni. Le proposte sono accompagnate soltanto da una lettera d'avviso, ma senza una nota spiegativa. Esse rimangono sul terreno esclusivamente finanziario e non implicano nessuna rinunzia formale alla politica dello sgombro; ma eliminano in fatti gli elementi francesi dal momento che occupano ancora e consegnano tutte le amministrazioni separate nelle mani del governo egiziano sotto il controllo diretto dell'Inghilterra.

Intorno alla notizia, segnalata per telegrafo, che il principe di Bismarck abbia manifestato la sua opinione relativamente alle proposte inglesi per l'Egitto, il *Daily News* pubblica la seguente nota:

« Il cancelliere germanico avrebbe detto, tra altro, che ogni domanda di riduzione dell'interesse del debito egiziano deve essere respinta se non è accompagnata dalla promessa di una garanzia per l'interesse ridotto.

« Siccome le proposte del nostro governo non sono state presentate alle potenze che venerdì scorso, è impossibile che esse siano state esaminate e criticate fin da sabato sera. Di più, è poco probabile che il principe di

Bismarck abbia voluto esprimere la sua opinione su questo piano di riorganizzazione senza consultare le altre potenze, ed in particolare la Francia.

« Il cancelliere germanico ha sempre sostenuto che la questione d'Egitto concerneva particolarmente la Francia e l'Inghilterra, e non ha preso mai una parte attiva ai negoziati che ebbero luogo per questa faccenda. »

La *Pall Mall Gazette*, da canto suo, dichiara di avere delle buone ragioni di credere che le asserzioni attribuite al principe di Bismarck, relativamente alle nuove proposte inglesi, siano inesatte.

Lo *Standard* del 1° dicembre, discutendo le proposte fatte dal governo relativamente all'Egitto, esorta la Francia ad intendersi coll'Inghilterra, giacchè nessun vantaggio potrebbe essa sperare da un suo rifiuto, mentre ha delle altre questioni sulle braccia oltre quella d'Egitto.

Lo *Standard* dichiara che se l'Inghilterra prende in mano l'affare, tenendo nel debito conto gli interessi finanziari degli esteri, è certo che le potenze guidate dal principe di Bismarck daranno la loro approvazione.

Il corrispondente del *Temps* da Aden scrive che la bandiera francese è stata definitivamente issata a Tandjurah il 18 novembre. Alcune ore dopo partiti gli egiziani giunse la nave *Brandon*, la quale inalberò i colori francesi, salutandoli con una salva di artiglieria.

Una imbarcazione a vapore, montata da due ufficiali inglesi, giunse in tempo ad assistere allo sbarco del distaccamento di fanteria di marina che tiene guarnigione a Tandjurah. Si pensò che gli ufficiali inglesi avessero per istruzione di giungere prima dei francesi. Però quali ordini essi veramente recassero non si è potuto sapere.

Nella sua seduta di lunedì la Conferenza di Berlino adottò definitivamente, con modificazioni senza importanza, il progetto di dichiarazione relativo al bacino del Congo ed alla libertà di commercio nel bacino stesso, in conformità della relazione proposta come conchiusione delle sue deliberazioni dalla Commissione che ebbe per incarico di occuparsi di questo argomento, come già ebbimo anche noi a riferire.

Il rappresentante italiano, appoggiato anche da quelli di Austria-Ungheria e di Francia, propose inoltre che le potenze si impegnino ad accordare una protezione speciale alle spedizioni scientifiche ed alle missioni religiose senza distinzione di culto. Ma, sopra osservazioni del rappresentante turco, questa proposta non fu adottata che come un voto.

La Conferenza passò poi alla discussione della seconda parte del suo programma circa la libertà di navigazione sul Congo e sul Niger. Ed ha rinviato l'esame preliminare di questa questione ad una Commissione composta dei delegati dei medesimi Stati che erano rappresentati nella Commissione precedente. La Commissione esaminerà prima separatamente e poi nel suo insieme la detta questione.

Nella seduta del 1° dicembre della Camera dei comuni il signor Gladstone ha presentato il *bill* sul nuovo riparto dei collegi elettorali.

« Sono lieto, disse egli, di aver ottenuto delle assicurazioni sufficienti per l'adozione del *bill* di riforma elettorale e di essere con ciò posto in grado di presentare il *bill* di riparto. Sono lieto egualmente che sia stato posto un termine alle divergenze che hanno agitato e diviso il paese. »

Il signor Gladstone dichiara in seguito che il nuovo *bill*, come quello del 1832, comprende due atti separati.

Questi atti sono basati sul principio che le città aventi una popolazione che non oltrepassa le 15 mila anime devono essere incorporate nelle contee o loro distretti. Da altra parte ogni città avente una popolazione fino a 50 mila anime continuerà ad avere nel Parlamento un rappresentante, ma non più d'uno. Le città che hanno una popolazione maggiore — fino a 165 mila anime — avranno due deputati ciascuna.

Da ultimo, le città la cui popolazione oltrepassa la cifra di 165 mila anime avranno al Parlamento un numero maggiore di rappresentanti che non hanno presentemente. Così la città di Liverpool, che ha attualmente tre deputati, ne avrà nove; la città di Glasgow e Birmingham avranno sette deputati ciascuna; Manchester sei in luogo di tre, ecc.

Per quel che concerne il nuovo riparto dei collegi per contea, quella di Yorkshire avrà sedici deputati; Lancashire 15; Middlesex e Corck 5 ciascuna, ecc.

Il risultato finale del nuovo riparto, concluse il signor Gladstone, sarà un aumento di sei sul numero dei rappresentanti dell'Inghilterra (compresivi due per Londra) e di dodici per la Scozia. Quanto all'Irlanda ed al paese di Galles, il numero dei loro rappresentanti rimarrà invariato.

Il signor Gladstone annunziò poi che la Commissione che sarà incaricata di fissare i nuovi limiti dei collegi elettorali è diggià nominata. Esso spera che il risultato dei lavori della Commissione potrà essere unito al *bill* in occasione della discussione degli articoli dopo le vacanze.

La prima lettura del *bill* è stata adottata dopo breve discussione. La seconda era fissata a ieri, giovedì.

Ad una domanda rivoltagli nella Camera dei comuni inglesi circa le annessioni tedesche nell'Africa australe, il signor Ashley, sottosegretario di Stato per le colonie, rispose che il protettorato reclamato dall'impero di Germania si estende sul litorale del fiume Orange fino al 18° di latitudine sud, ed all'interno sopra una striscia di territorio lunga circa 20 miglia geografiche, cioè 32 chilometri.

Un telegramma da Londra annunzia che sir Edmund Thornton, che rappresenta attualmente il governo della regina a Pietroburgo, fu nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Sir Morier, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, passa in tale qualità all'ambasciata di Pietroburgo.

Lunedì scorso il Reichstag di Berlino si è occupato del progetto di legge relativo alle sovvenzioni delle linee transoceaniche.

Il consigliere di Stato, signor Stephan, sostenne il progetto, insistendo sulla urgenza che gli dà la politica coloniale della Germania.

Il barone Huere, del centro, ed il signor Stiller, progressista, criticarono il progetto e chiesero che esso fosse rinviato ad una Commissione.

Dopo alcune osservazioni del ministro della marina e taluni altri discorsi pro e contro il progetto, prese la parola il signor Woermann, di Amburgo, il quale propugnò a lungo le sovvenzioni.

Il signor Bamberger dichiarò che in massima egli non è ostile alle sovvenzioni; ma che egli non credeva di dovere votarle, perchè esse non corrispondono allo scopo che si tratta di raggiungere. Non è con un tale spediente che si otterrà l'aumento della esportazione. In Europa per ogni dove le imprese coloniali sono fallite. In Olanda la Banca coloniale ha fatto bancarotta. Ad Anversa ed in Inghilterra le Case di commercio lottano contro la crisi. Inoltre la situazione finanziaria della Germania non le permette di porsi a nuovi rischi.

Il principe di Bismarck fece notare, in risposta al signor Bamberger, che nel precedente progetto egli non ha insistito sul rapporto che esisteva fra il progetto e la questione coloniale; ma dichiarò soltanto alla Commissione che il governo non avrebbe il coraggio di una politica coloniale se il Reichstag mostrasse per le imprese marittime così poco coraggio come quello che esso dimostrò nell'affare di Samoa.

« Non riusciamo ad avere dietro di noi, continuò il cancelliere, che lotte di partito interrotte dall'accordo di una maggioranza. Dopo la disfatta che il governo ha toccata col progetto di Samoa, io mi guardai per lungo tempo dal tornare alla carica. Adesso il momento mi è sembrato nuovamente favorevole per ritentare alla stregua dei criteri dello stesso signor Bamberger, la questione dello sviluppo marittimo nazionale, anche se si avesse dovuto trattarne da quello stretto punto di veduta che prevaleva in Russia prima del 1848 intorno alle ferrovie.

« Non è, come osservano il signor Bamberger, per motivi militari che fu traforato il Gottardo. Non vi è stata traccia di motivi di questa specie nella ferrovia che fu costruita attraverso al Gottardo e noi siamo risoluti di rispettare la neutralità della Svizzera e di quella ferrovia. Noi non abbiamo, con quella impresa, voluto che rialzare il commercio tedesco-italiano, e tutto al più, abbiamo pensato che, anche in caso di guerra, il commercio tedesco non sarebbe turbato. »

Ad una osservazione del signor Bamberger sulla ipertrofia generale degli affari, il cancelliere rispose che la reiezione del progetto rallenterebbe tutto il movimento della politica marittima.

Soggiunse il cancelliere di non volere faticarsi a dimostrare queste cose a chi ha il partito preso di non persuadersene. Il disavanzo non è cosa che possa inquietare, perchè esso non deriva dalla miseria della Germania. Ma nessuno può negare che, dopo la politica protezionista inaugurata nel 1878, la Germania è uscita dalla sua povertà e che il suo benessere generale è aumentato. L'esportazione aumenta. La opposizione si ostini pure nel suo contegno ostruzionista. Il paese non potrà prendere abbaglio intorno ai responsabili di una simile politica.

Dopo alcune osservazioni del signor Richter che fece al principe di Bismarck di non avere addotto alcun argomento tecnico per l'adozione del progetto, il Reichstag deliberò di rinviarlo ad una Commissione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — Il Consiglio dei ministri si adunò alle ore 9 pom. all'Eliseo e si sciolse verso la mezzanotte.

In seguito a vive preghiere di Grevy, il ministro Waldeck-Rousseau consentì a recedere dalla deliberazione presa di dimettersi.

Il Consiglio decise di presentare al Senato il progetto di riforma elettorale per il Senato, e di domandare che si adotti il sistema seguito dalla Commissione della Camera.

Ferry e Waldeck-Rousseau si recheranno domani presso la Commissione dalla Camera.

CAIRO, 3. — Nè il kedivè, nè Baring ricevettero notizia della morte del Mahdi.

PARIGI, 4. — Si conferma che Waldeck-Rousseau abbia rinunziato a dimettersi.

MADRID, 4. — Vi fu una riunione della sinistra dinastica, alla quale presero parte 2000 persone, fra cui Serrano, Lopez Dominguez e Montero Rios. Furono pronunziati applauditi discorsi in favore della riforma della Costituzione nel senso di quella liberale 1869. Montero Rios disse che se la monarchia di re Amedeo potè vivere con gloria e con prestigio sotto l'egida della sovranità nazionale, non vi ha alcun motivo perchè la monarchia di re Alfonso non possa vivere egualmente con la stessa Costituzione.

CAIRO, 4. — La notizia della morte del Mahdi non è confermata.

WASHINGTON, 4. — Fu presentato al Senato il *bill* che sospende la coniazione delle monete d'argento;

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Berlino:

« L'Inghilterra decise di riconoscere l'Associazione internazionale africana, come fecero gli Stati-Uniti e la Germania. »

SAINT-JOHNS, 4. — Parecchi abitanti orangisti attaccarono i padri redentoristi. I cattolici, sdegnati, invocarono la protezione del governo degli Stati-Uniti.

VIENNA, 4. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Dunajewski presenta il bilancio per il 1885 e fa l'esposizione finanziaria, da cui appare che le spese ascendono a 519 milioni di fiorini e le entrate a 504, risultando un *deficit* di 15 milioni di fiorini. Riducendo le spese straordinarie, specie quelle per le costruzioni ferroviarie, di una somma di fiorini 13,700,000, il *deficit* si ridurrebbe a fiorini 1,300,000. Il ministro delle finanze conchiude esprimendo la convinzione che riuscirà certamente a consolidare le basi del bilancio.

PARIGI, 4. — Alla Commissione per la riforma elettorale del Senato, Ferry dichiarò che non appoggierà presso il Senato il progetto approvato dalla Camera e ripresenterà alla Camera il progetto votato dal Senato, lasciandone la responsabilità di fare cadere la riforma.

La Commissione approvò le vedute del governo.

Rénault consentì a conservare l'ufficio di relatore.

VIENNA, 4. — *Camera dei deputati.* — Il ministero presentò molti progetti di legge fra i quali i seguenti: Trattato di navigazione colla Francia, esercizio provvisorio sino alla fine di marzo, proroga della legge eccezionale per Cattaro, proroga della temporanea sospensione dei giurì pei distretti di Vienna e Korneuburg, ed estensione di questa sospensione al distretto di Wiener-Neustadt fino al 31 dicembre 1885.

L'esposizione finanziaria del ministro Dunajewski fu accolta con vivi applausi.

Il bilancio presentato per il 1885 fu rinviato alla Commissione del bilancio.

PARIGI, 4. — *Camera dei deputati.* — *Discussione della riforma elettorale del Senato.* — Rénault dice che resta relatore per non ritardare la votazione del progetto e che la Commissione, dopo le spiegazioni del governo, adotta l'emendamento Perras che stabilisce pel Senato le stesse incompatibilità della Camera. Riguardo all'emendamento Floquet si riporta alla decisione della Camera.

Ferry dà spiegazioni analoghe a quelle date stamane alla Commissione. Constata che il voto di martedì, comprendendo i voti della destra e dell'estrema sinistra e quelli di un certo numero di membri della maggioranza, costituisce un malinteso che è necessario chiarire. Perciò il gabinetto decise di provocare una nuova deliberazione, quando il progetto ritornerà dal Senato.

Il discorso fu spesso interrotto da vive esclamazioni.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli ed infine tutto il progetto.

La Camera riprende la discussione del bilancio.

Senato. — Jaurès lesse la sua relazione, conchiudente per l'approvazione dei crediti pel Tonkino.

La discussione avrà luogo sabato.

Ferry lesse il progetto di legge sulla riforma elettorale del Senato, approvato dalla Camera, e ne chiese l'urgenza, la quale fu approvata.

MADRID, 4. — La crisi universitaria continua. Molti studenti furono richiamati in famiglia. Le voci di una combinazione ministeriale, basata sull'accordo della Sinistra dinastica col partito fusionista, sono infondate, essendo Serrano e Sagasta discordi.

PARIGI, 4. — La Commissione della Camera decise di proporre l'aumento di franchi 2 40 dei diritti di entrata sui grani esteri; di portare a 7 franchi i diritti sulle farine; a un franco e 50 cent. il diritto sull'avena e a 2 franchi il diritto sull'orzo.

NOTIZIE VARIE

Scoperte archeologiche a Magenta. — Da qualche tempo, scrive la *Perseveranza*, nel rimuovere il terreno del podere nella detta borgata, donato dal marchese Mazenta, alcuni anni sono, all'istituzione religiosa delle Canossiane, venivano in luce frammenti ferrei manufatti, ma corrosi troppo dalla ruggine per vedervi dagl'indotti forme degne di nota. Ma, nello scorso ottobre, la scoperta si fece molto più abbondante e varia; armi di diversa specie, fra cui alcune lunghe e larghe spade anche col fodero, punte di lancie, armille, braccialetti, vetri unguentari, ciotole e vasi fittili, lucerne e altri numerosi e diversi utensili e oggetti della vita domestica, come cesoie, chiavi; ma più significante di tutto, secondo le relazioni ivi raccolte, una numerosa congerie di olle di forme particolari, coperte con un tegolo e contenenti ossa combuste, disposte a strati orizzontali e a piani sovrastanti, e più singolare una tomba assai vasta per dimensioni, forse lunga un cinque metri, murata intorno di larghi mattoni e coperta egualmente con essi a piani inclinati, contenente parte di siffatti oggetti, così d'uso civile come militare, ma, com'è facile credere, tntti avvolti e ingrummati dalla ruggine.

Quali disposizioni siansi date sul luogo per impedirne la dispersione da chi ne aveva debito s'ignora. Il primo a farne cenno fu il P. Bernardo Galli, di Monza, in un giornaletto religioso, denominandola la *Necropoli di Magenta*. Ciò, per altro, non sarebbe bastato a svegliare l'attenzione se all'Accademia nostra, pochi giorni sono non fosse stata casualmente offerta parte di questo bottino, di cui essa tosto si assicurò l'acquisto pel Museo patrio d'archeologia, facendo le opportune pratiche per averne il resto, essendole, nel medesimo tempo, venuto a notizia che in parte, e forse alcuni degli oggetti meglio conservati, erano stati dispersi a Magenta e nei paesi circostanti, o venduti in Milano. Le ricerche, fatte senza indugio, condussero a verificare queste notizie, ma a nulla ricuperare di più di quanto le era avvenuto. Tuttavia rimane non dubbio che altri oggetti, non che di ferro, di bronzo e forse di più preziosi metalli siansi trovati.

Sarebbe desiderabile che coloro che ne fossero venuti in possesso, probabilmente a prezzo minimo, ne facessero ricapito al nominato Museo di Brera, tanto più che simili oggetti isolati, e senza ragione d'origine, non hanno valore alcuno.

Del resto, che questa scoperta meriti il titolo di necropoli, quando venisse debitamente riconosciuta nella sua topografia e nella sua estensione, nulla manca alla sua verosimiglianza, potendo facilmente essere avvenuto che quivi si avesse una stazione militare romana, sullo spalto, com'è posta Magenta, della vallata del Ticino, che guarda la via insubre diretta alle Gallie; e l'ipotesi sarebbe avvalorata dall'avervi raccolti tra gli oggetti dissepolti due medaglie di tipo cesareo romane, troppo abrase nelle lettere, per riconoscere le effigie, ma agevolmente riscontrabili con accurati raffronti.

Ciò che rimane inesplicabile è come sia avvenuto lo sperpero di così singolare materiale archeologico, senza avvertenza da parte delle autorità locali, e senza che per altra via sia giunta notizia al Comitato superiore di vigilanza per gli scavi e pei monumenti, noto per l'assidua e gelosa operosità.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	— 3,8	— 8,5
Domodossola	3/4 coperto	—	5,3	— 4,0
Milano	coperto	—	3,6	— 2,8
Verona	coperto	—	7,2	— 0,5
Venezia	coperto	calmo	5,5	— 1,0
Torino	coperto	—	2,9	— 1,0
Alessandria	coperto	—	2,3	— 3,2
Parma	coperto	—	5,1	— 0,8
Modena	nebbioso	—	6,4	— 0,2
Genova	piovoso	calmo	10,0	7,0
Forlì	1/4 coperto	—	5,2	— 0,8
Pesaro	sereno	calmo	1,8	— 2,1
Porto Maurizio	coperto	calmo	10,9	4,9
Firenze	coperto	—	8,0	— 1,5
Urbino	1/4 coperto	—	—	— 0,7
Ancona	sereno	calmo	7,0	2,1
Livorno	coperto	calmo	9,4	1,3
Perugia	sereno	—	6,2	0,5
Camerino	sereno	—	4,8	— 0,6
Portoferraio	3/4 coperto	legg. mosso	10,5	6,0
Chieti	sereno	—	6,8	— 0,5
Aquila	sereno	—	3,6	— 4,8
Roma	sereno	—	10,9	— 1,4
Agnone	sereno	—	7,0	— 2,8
Foggia	sereno	—	10,4	— 1,0
Bari	sereno	calmo	12,0	2,2
Napoli	sereno	calmo	11,1	5,2
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	4,6	— 2,2
Lecce	sereno	—	12,2	5,2
Cosenza	1/4 coperto	—	9,4	1,0
Cagliari	sereno	calmo	13,0	3,0
Tiriolo	3/4 coperto	—	12,1	2,8
Reggio Calabria	coperto	calmo	15,7	12,0
Palermo	coperto	legg. mosso	15,9	10,5
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	15,2	10,8
Caltanissetta	1/4 coperto	—	9,4	3,7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	15,0	—
Siracusa	coperto	molto agitato	15,0	11,4

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 4 dicembre 1884.

In Europa estendesi la depressione al nord-ovest. Alto Mare del nord 736; Madrid 774.

In Italia nelle 24 ore pioggerelle al sud della Sicilia ed a Genova; maestro forte nelle Puglie e in Terra d'Otranto; greco forte a Siracusa; barometro salito al centro e sud; brinate e gelate.

Stamani cielo sereno al centro, coperto al nord, nuvoloso in Sicilia; venti freschi da greco a levante in Sicilia, deboli e vari altrove; barometro a 768 mm. sull'Italia inferiore, a 766 a Genova, a 765 a Malta.

Mare agitato lungo la costa orientale sicula e a Malta.

Probabilità: qualche pioggia al nord e in Sicilia; correnti meridionali con qualche aumento di temperatura.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

4 DICEMBRE 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	768,5	768,1	766,8	766,9
Termometro	0°,0	7°,6	10,6	4,6
Umidità relativa	81	57	51	81
Umidità assoluta	3,74	4,46	4,89	5,13
Vento	N	calmo	calmo	calmo
Velocità in Km.	2,5	0.0	0,0	0,0
Cielo	sereno caligine	caligine e cirri	caligine e cirri	cirri e veli strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 10°,6; - R. = 8°,48; Min. C. = — 1°,4 - R. = — 1°,4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 4 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	98 50	—	98 50	98 65	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 80	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 25	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	96 95	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	464 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	1002 »	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	621 75	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	497 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	678 50	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	472 75	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	584 50	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	160 »	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 37 ½
	Parigi	*chèques*	—	—	—
5 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 05
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 98 62 ½, 98 65, 98 67 ½ fine corr.
Banca Generale 621, 622, 622 25, 622 50 fine corr.
Banco di Roma 678, 679 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1300 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua 584, 585 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1925 fine corr.
Azioni Immobiliari 671 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 203.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 033.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 61 833.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 60 543.

V. TROCCHI, *presidente*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Avviso d'Asta *a termini abbreviati.*

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 15 del corrente mese di dicembre in questa Prefettura, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto, o suo delegato, e coll'assistenza del signor direttore della ferrovia Parma-Brescia-Iseo, o di chi per esso, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto per la provvista del materiale fisso delle stazioni e per la lavorazione delle rotaie e stecche per gli scambi e fornitura dei pezzi speciali occorrenti pel completamento degli scambi stessi della linea Brescia-Iseo, come dal seguente quadro:

INDICAZIONE delle provviste	Somma di stima soggetta a ribasso d'asta	CAUZIONE DA PRESTARSI in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito	
		provvisoria	definitiva
1. Numero venti scambi di tangente 0.13 e crociamenti relativi coll'obbligo all'Amministrazione governativa di consegnare all'appaltatore le rotaie di acciaio ordinarie ed a gambo rinforzato per la fabbricazione degli aghi, contraghi, punta, contrapunta del crociamento, rotaie a gomito, rotaie di lunghezza eccezionale, e le stecche ordinarie soggette a lavorazione, il tutto consegnato nei siti dal capitolato speciale indicati, coll'obbligo all'impresa di fornire tutti gli altri pezzi che occorreranno pel completamento di detti scambi onde nulla manchi per la loro messa in opera e funzionamento. L'impresa avrà pure l'obbligo di provvedere i cuscinetti, i bolloni e le piastrelle di stringimento occorrenti per l'unione completa di questa linea colla linea dell'Alta Italia Brescia-Milano . . . N. 20	50000 »	2500 »	5000 »
2. Piattaforma girevole del diametro di 5,50. . . » 1			
3. Serbatoio per rifornitore della capacità di m. 50 » 1			
4. Pompa aspirante-premente della portata di litri cento al minuto primo da manovrarsi a mano per l'alimentazione del rifornitore . . . . . » 1			
5. Gru idrauliche isolate. . » 2			
6. Gru da pesi della portata di sei tonnellate. . . » 1			
7. Segnali a distanza col relativo fanale a disco girevole . . . . . . » 12			
8. Peso a bilico della portata di tonnellate 20 . . . » 1			

Tempo utile per la consegna — Due mesi e mezzo dall'ordine di esecuzione del lavoro.

Luogo di consegna — Stazioni di Brescia, di Ospitaletto (Bresciano) e di Rovato.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in quest'ufficio le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla relativa scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato e di quello speciale in data 21 luglio 1884, visibili, insieme alle altre carte del progetto, nella segreteria di questa Prefettura.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente debitamente legalizzato dal prefetto o sottoprefetto.

b) Un attestato di un ingegnere, confermato pure dal prefetto o sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece le forniture, ha le cognizioni, i mezzi e la capacità necessaria per l'eseguimento e la direzione delle provviste di cui nel presente avviso.

Il deliberatario dovrà nel termine di cinque giorni successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare nanti a questa Prefettura il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, atteso l'urgenza e giusta l'autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici, resta ridotto a giorni 5 (cinque) successivi al giorno dell'avvenuta aggiudicazione, e senza altro avviso.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Brescia, 1° dicembre 1884.

2840 *Il Segretario:* COLOMBINO.

Banca Popolare Cooperativa di Sulmona

Convocazione dell'assemblea generale degli azionisti pel giorno 21 corrente in prima convocazione, 28 corrente seconda convocazione, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio presuntivo dell'anno 1885;
2. Nomina di consiglieri scaduti d'ufficio;
3. Nomina di revisori di conti. 2829

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d'Asta *per definitivo incanto.*

Si fa noto che nell'incanto tenuto il 15 novembre scorso, l'appalto per la fornitura di chilogrammi 80,000 tabacco in foglia S. Domingo venne deliberato al prezzo di lire centocinquantatre e centesimi quarantadue per ogni quintale metrico netto di detto tabacco, e che su questo prezzo fu prima della scadenza del termine utile (fatali) presentata offerta non minore del ventesimo, la quale ribassò il sovraindicato prezzo alla somma di lire 145 74.

Su tale nuovo prezzo di lire 145 74 a quintale metrico netto si terrà un ultimo incanto a schede segrete negli uffici della Direzione generale delle Gabelle, alle ore 2 pom. del giorno 22 dicembre 1884, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta del 15 settembre p. p.

Roma, addì 5 dicembre 1884.

Dalla Direzione generale delle Gabelle,

2841 *Il Direttore capo della Divisione VIII:* A. FRANCIOSINI.

Esattoria Comunale di Nepi

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 corrente, nella sala di udienza della R. Pretura di Nepi, si procederà, a forma di legge, alla vendita a pubblico incanto dello infrascritto immobile, appartenente al signor Filippo Fioravanti del fu Luca, debitore d'imposte verso il suddetto esattore:

Terreno, vocabolo Prato di Ripolo, Monte Ripolo, Campo della Ferma e Piano Cavaliere, confinante colla strada ed altri beni dello stesso Fioravanti Filippo, della estensione di tav. 210 52, sez. 1ª, part. 13, 14, 16, 22 sub. 1, 250 sub. 1, 2, 3, 51, 112, sub. 1, 2, 120 sub. 1 e 2, 123 e 124, valore censuario scudi 5895 38, prezzo minimo lire 5236 80, somma da depositarsi lire 261 84, gravato del tributo diretto di lire 87 28.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato, nè al primo incanto potrà essere inferiore al prezzo minimo assegnato.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 5, l'altro il giorno 12 gennaio 1885, nel luogo ed ora suindicati.

Nepi, 20 novembre 1884.

2843 *Il Collettore:* ACHILLE TATARETTI.

Intendenza di Finanza di Cosenza

2° AVVISO D'ASTA per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi di Castrovillari.

Essendo riuscito deserto l'incanto tenutosi il 29 prossimo passato novembre, in esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Castrovillari nel circondario di Castrovillari, nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno 10 del corrente mese ed anno, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Cosenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Lungro, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita di generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nel numero di 29 le rivendite nei comuni di: Castrovillari, Cassano al Jonio, Civita, Cerchiara, Frascineto, Francavilla Marittima, Morano Calabro, Plataci, San Lorenzo Bellizzi, San Basile, Saracena, Villapiana, nella provincia di Cosenza, e Terranova di Pollino in provincia di Potenza.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune. . . . . / Raffinato	Quintali 3095	equivalenti a	L. 165,544 »
	Pastorizio o agrario.	Id. 6	id.	» 72 »
	In complesso	Quintali 3101	equivalenti a	L. 165,616 »
b) Pei tabacchi	Nazionali / Esteri	Quintali 120	per l'importo di . .	L. 116,460 »
	In complesso	Quintali 120	per l'importo di . .	L. 116,460 »

A correspettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 3 273 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali e di lire 1 039 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 6632.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5432 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 463 58 ammonterebbe in totale a lire 1663 58, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali sali pel valore di	L. 7,500
In quintali tabacchi per valore di . .	» 3,000
E quindi in totale	L. 10,500

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nell'ora e nel giorno suindicati, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di finanza in Cosenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 1200, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo anche sulla presentazione di una sola offerta e sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni cinque l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quella per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cosenza, 2 dicembre 1884.

2831 *L'Intendente:* BOERI.

Comune di Monte Porzio Catone

AVVISO DI SECONDO INCANTO per definitivo deliberamento *dell'appalto dei dazi di consumo da riscuotersi durante l'anno 1885.*

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo sulla somma di lire 11,020, per la quale, nel giorno 27 novembre u. s., veniva provvisoriamente aggiudicato l'appalto suddetto, si deduce a pubblica notizia che nel giorno di martedì 9 corrente, alle ore 10 ant., in questa Residenza comunale, innanzi il sottoscritto, si procederà al definitivo incanto per l'aggiudicazione dell'appalto stesso, la di cui gara si aprirà in base alla somma di lire 11,571 a cui ora ammonta l'offerta del ventesimo.

Per essere ammessi all'asta si richiamano le condizioni di cui al primo avviso 20 novembre u. s., pubblicato nel numero 292 della *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Monte Porzio Catone, 2 dicembre 1884.

2842 *Il Sindaco:* RICCI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata Vigevano-Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

L'Amministrazione della Società rende noto che a termine degli articoli 57 dello statuto e 2 del piano di creazione delle obbligazioni, nel giorno 20 corrente ad un'ora pomeridiana, alla sede dell'Amministrazione stessa in Milano, Corso Venezia, n. 31, verrà pubblicamente eseguita la trentesima estrazione semestrale per la designazione di due serie da ammortizzarsi delle obbligazioni medesime.

Milano, dall'ufficio della Società, li 3 dicembre 1884.

2812 LA PRESIDENZA.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata Vigevano-Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

L'Amministrazione della Società rende noto che, in relazione al disposto del capo VI dello statuto ed alle deliberazioni dell'assemblea generale 26 febbraio 1868 e 5 giugno 1880, nel giorno di sabato 20 corrente, ad un'ora pomeridiana, alla sede dell'Amministrazione stessa in Milano, corso Venezia, numero 31, verrà pubblicamente eseguita la quinta estrazione per la designazione delle numero trentuna azioni da ammortizzarsi nel corrente anno.

Milano, dall'ufficio della Società, il 3 dicembre 1884.

2811 LA PRESIDENZA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di seguita aggiudicazione.

In seguito all'avviso d'asta a stampa del dì 22 dello scorso mese di novembre, diramato da questa Prefettura, essendosi nel dì 2 andante proceduto all'incanto per lo

Appalto del 3° lotto della fornitura degli oggetti di vestiario, calzatura, ecc., alle guardie di pubblica sicurezza a piedi nelle provincie comprese nella circoscrizione del battaglione di Napoli, cioè: Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio di Calabria e Salerno,

è rimasto aggiudicato provvisoriamente col ribasso di lire due per ogni 100 lire del prezzo a base d'asta.

Si notifica ciò per le offerte di ribasso, che si volessero produrre, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, nel termine utile, che scadrà addì 13 dell'andante mese di dicembre, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 3 dicembre 1884.

2832 *Il Segretario delegato:* E. ALESSIO.

ESATTORIA CONSORZIALE DI FRASCATI

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 29 dicembre 1884, nel locale della Regia Pretura del mandamento di Frascati, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti come appresso ed appartenenti ai sottonotati contribuenti, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Comune di Frascati.

1. Ottini Giacomo, Maria e Carolina fu Bartolomeo — Libera proprietà della casa porzione del 1° piano composta di due vani in Piazza S. Rocco al civico n. 9, confina col suolo pubblico da tre lati e con i beni della Confraternita SS. Sagramento dal 4° lato segnata in catasto con n. 52 sub. 3 di mappa sezione 1° della rendita di lire 45 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 337 50.

Comune di Grotta Ferrata.

2. Armati Carlotta fu Antonio — Utile dominio del terreno vignato in contrada Torre delle Streghe, confina col confine territoriale della tenuta Molara, Trinca Enrico, fratelli e sorelle fu Domenico, Ciambotti Antonio e Janari D. Filippo, segnato in catasto con n. 1344, sez. 1°, superficie 2 61, dell'estimo di scudi 29 66 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 70 69. Responsivo all'Amministrazione del Fondo culto.

3. Armati Giuseppe fu Girolamo — Utile dominio del terreno vignato, vocabolo Civitella, confina il vicolozzo, confine territoriale e De Marzi Giacomo fu Francesco, segnato in catasto con n. 971 di mappa, sez. 1°, superficie 1 74, dell'estimo di scudi 24 13, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 57 51, responsivo all'Amministrazione Fondo Culto.

Comune di Rocca di Papa.

4. Pelagalli Clementina di Giovan Battista — Libera proprietà del bosco da taglio in contrada Fosso della Mola, confina con Lucatelli Giuseppe fu Paolo, Sagrestia di Rocca di Papa, Sciamplicotti Giuseppe ed Onesti Giuseppe fu Francesco, segnato in catasto con numero 544 di mappa, sez. 2°, superficie 1 45, dell'estimo di scudi 6 03, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 28 74.

5. Pelagalli Eufrasia di Clemente in Setti Sabatino — Libera proprietà della casa pianterreno con grotta in Borgo Vittorio al civico n. 19, composta di un piano e quattro vani, confina colla via Borgo Vittorio da un lato, Passeri Giuseppe, Blasi Maddalena vedova Locatelli ed altri, segnata in catasto con n. 16 1[2 sub. 1, di mappa sezione 2°, della rendita imponibile di lire 60 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 450.

6. Santangeli Angela fu Luigi in Casciotti Cesare — Utile dominio del terreno vignato in contrada Valle dei Canneti, confina col vicolozzo, Acciari Achille e Gatta Dionisio, segnato in catasto con n. 1586, sezione 2°, estensione 1 69, estimo censuario di scudi 14 70 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 35 03.

Utile dominio del terreno vignato in contrada Catorso, confina Sellati Carlo, Santangeli Lorenzo e De Angelis Felicia, segnato in catasto con numero 1808 di mappa sezione 2°, superficie 2 52, della rendita censuaria di scudi 21 93 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 52 27: i suddetti fondi sono responsivi al P. Colonna.

7. Gabrielli Emidio fu Giuseppe — Libera proprietà della casa composta di un piano e di due vani, in via San Martino, al civico n. 100, confina la strada da due lati, Castri Giuseppe fu Vincenzo, Gatta Domenico fu Nicola e Tinozzi Pietro fu Giuseppe, segnato in catasto con n. 58 sub. 2 di mappa, sezione ... della rendita di lire 30, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 225.

8. Del Nero Luigi fu Salvatore, dotali di Guerrini Giustina — Libera proprietà della casa primo piano composta di due vani, in contrada Le Scalette, confina col suolo pubblico da tre lati, Brunetti Domenico e Casciotti Francesco, segnata in catasto con n. 54 sub. 2, sezione 2°, del reddito imponibile di lire 22 50, e l'asta sarà aperta su lire 168 75.

9. Pizzicanella Giuseppe per 1[3 e Lupardini Francesco fu Luigi per 2[3 — Libera proprietà della casa con sotterraneo composta di due piani e quattro vani in contrada Le Casette, ai civici nn. 59, 60, confina la strada da due lati, D'Alessandri Luigi e Carnevali Domenico fu Filippo, segnata in catasto con n. 195 di mappa, sez. 2°, della rendita di lire 30, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 225.

10. Lupardini Vincenzo fu Giuseppe — Utile dominio del terreno vignato in contrada Pozzo della Lupa, confina Gabrielli Michelangelo, Blasi Paolo fu Francesco, Rufini Giovanni, con i beni dotali di Ferri Luisa fu Luigi, segnato in catasto con num. 1106, sezione 2°, superficie 0 25, dell'estimo di scudi 3 94, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 9 39, responsivo al principe Colonna.

11. Del Nero Luigi fu Salvatore e Pizzicanella Rosa fu Tomasso vedova Siri — Libera proprietà della casa pianterreno composta di un piano ed un vano, in contrada Le Scalette, al civico n. 68, confina la strada da due lati, Casciotti Francesco, Brunetti Domenico colla stalla e Tinozzi Pietro fu Giuseppe e Clementina fu Marco colla stalla, segnata in catasto con n. 53 sub. 2 di mappa, sezione 2°, della rendita di lire 11 25, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 84 37.

12. Del Nero Costantino fu Antonio — Libera proprietà della casa secondo piano, composta di due vani, in via Caprari, al civico n. 119, confina la strada da tre lati, Mechelli Colomba fu Pietro e De Luca Tomasso fu Camillo, segnata in catasto con n. 66 sub. 3 di mappa, sezione 2°, della rendita di lire 22 50, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 168 75.

13. Santangeli Angelo fu Luigi in Casciotti Cesare — Libera proprietà della casa primo piano, con due vani, in via del Tufo, confina la via del Tufo e fosso Martino da tre lati, Desanctis Carolina, Cesare e Mariano fu Luigi, segnata in catasto con n. 94 sub. 2, sez. 2°, della rendita di lire 30, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 225.

Libera proprietà delle cantine pianterreno, composta di un vano in contrada Ortaccia, confina col suolo pubblico da due lati e Santangeli Petronilla da due lati, segnata in catasto con num. 1913 sub. 1 di mappa, sez. 2°, della rendita di lire 15, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 112 50.

14. Giuli Vincenzo fu Rocco — Libera proprietà della casa primo piano, composta di due vani. in via La Cava, al civico n. 46, confina colla via dei Campi d'Annibale, Lugarini Luigi, Ventura Vincenzo e Meconi Carolina, segnata in catasto con n. 358 sub. 2 di mappa, sezione 2°, della rendita di lire 15 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 112 50.

15. Palozzi Pietro fu Gio. Battista — Libera proprietà della casa 2°. piano, di due vani, via delle Casette, al civico n. 11, confina la strada, Casciotti Maria, Cippitelli Antonio, De Luca Mattia, ed i beni del Demanio dello Stato, segnata in catasto con n. 210 1[2 sub. 3, di mappa sez. 2°, della rendita di lire 11 25, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 84 37.

16. Croce Maria fu Michele, in Castri Giuseppe — Libera proprietà della casa primo piano, composta di un vano, in via del Crocifisso, al n. 24, confina piazza del Crocifisso e la strada, Castri Filomena e Cecchetti Lucia, segnata in catasto col n. 269 sub. 2, di mappa sez. 2°, della rendita di lire 7 50 e l'asta sarà aperta sulla somma di 56 25.

Libera proprietà della casa pianterreno, composta di un piano ed un vano, in contrada Ai Campi, al civico numero 28, confina area pubblica da tre lati, Casciotti Mariano e Di Lelio Luigi fu Domenico, segnato in catasto con n. 291 1[2 sub. 1 di mappa sez. 2°, della rendita di lire 3 75, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 28 12.

18. Croce Clementina fu Andrea — Libera proprietà della casa pianterreno composta di due vani, in contrada I Campi, confina area pubblica da tre lati, Pizzicanella Filippo di Luigi e Lucatelli Magno di Giuseppe, segnata in catasto con numero 342 sub. 1 di mappa, sez. 2°, della rendita di lire 18 75, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 140 62.

18. Croce Maria fu Basilio, vedova Polidori — Libera proprietà della casa, primo piano, composta di un piano e due vani, in via Sopporto Scaccia, al civico n. 12, confina suolo pubblico da due lati, D'Ambrogio Giovanni, Silvestrini Angelo da due lati e beni del Demanio nazionale, segnata in catasto con num. 155 sub. 2, di mappa sez. 2°, della rendita imponibile di lire 7 50, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 56 25.

Comune di Colonna.

19. Rondelli Anna e Teresa fu Costantino — Libera proprietà della vigna in contrada Valle Zita, confina Lepri Erminia e Teresa, e la strada da due lati, segnata in catasto con n. 488 di mappa, sezione unica, superficie 8 25, dell'estimo di scudi 143 96, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 686 25.

Libera proprietà della vigna in contrada Valle Zita, confina coi suddetti confinanti, segnata in catasto con numero 491 di mappa sezione, superficie 18, dell'estimo di scudi 271 80, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 1295 67.

Libera proprietà del pascolo olivato, in contrada San Rocco, confina Mastrofini Andrea e colla strada da due lati, segnato con numero 845 in catasto, superficie 4 87, dell'estimo di scudi 58 54, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 279 06.

Libera proprietà del pascolo olivato, in contrada San Rocco, confina Mastrofini Andrea e colla strada da due lati, segnata in catasto con n. 846 di mappa, sezione ..., superficie 2 68, dell'estimo di scudi 25 14, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 119 84.

Utile dominio del terreno vignato in contrada Santa Chiara, confina la strada da due lati e col principe Pallavicini, segnata in catasto con n. 1103 di mappa, superficie 4 70, dell'estimo di scudi 59 97, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 142 93, responsivo al principe Pallavicini.

Libera proprietà della casa via del Plebiscito, ai civici nn. 9, 10, 12, composta di quattro piani e quattro vani, confina principe Pallavicini Don Francesco e colla strada dagli altri due lati, segnata in catasto con n. 207 di mappa, del reddito di lire 71 25, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 534 37.

L'aggiudicatario sarà il migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 3 gennaio 1885, ed il secondo nel giorno 8 gennaio detto anno, nel luogo ed ore suindicati.

Frascati, li 30 novembre 1884.

2883 *Il Collettore:* N. POLIZIANI.

Esattoria Comunale di Strangolagalli

AVVISO.

Ad istanza della Banca Generale appaltatrice dell'Esattoria suddetta, si espone in vendita:

1. Terreno in Strangolagalli, contrada Cavaliere, confinanti Giovannelli Carlo, Tagliente Chiara e sorelle e strada, sez. 1ª, particella 151, 152, 163 e 1241, estimo 55 99, per lire 348,

2. Terreno in Strangolagalli, contrada Cavaliere, confinanti Giovannelli Carlo, Tagliente Chiara e sorelle e strada, sez. 1ª, particella 158, estimo 5 79, per lire 36, a danno di Viselli Giuseppe fu Bernardo e figli Vincenzo ed Arcangelo, nonchè Lizi Francesca vedova Viselli.

3. Terreno in Strangolagalli, contrada Guriano, confinanti Stradella, De Vellis Tommaso e Querqui Michele, sez. 1ª, particella 165, estimo 24 65, per lire 152 40;

4. Terreno in Strangolagalli, contrada Piscinelle, confinanti strada, Semontilli prete Eugenio e Perilli Vincenzo, sez. 1ª, particella 479, estimo 17 33, per lire 107 40;

5. Terreno in Strangolagalli, contrada Calle Ciammarruchetti, confinanti strada, fosso e prati Prete Giovanni, sez. 2ª, particella 245, estimo 49 e 59, per lire 306.

6. Terreno in Strangolagalli, contrada Gariano, confinanti De Vellis Liberata e Querqui Michele a due lati, sezione 1ª, particella 865, estimo 11 27, per lire 69 60, a danno di Kofler D. Agostino e Filippo fu Benedetto.

Gli esperimenti avranno luogo nella Pretura di Coprano nei giorni 26 e 31 dicembre 1884 e 5 gennaio 1885.

2805 *Il Collettore*: F. MESSERE.

ESTRATTO.

La Società in nome collettivo Luigi Cocchi e figli, costituitasi col contratto 6 gennaio 1878, rogato dal cav. Cesare Salvi, registrato a Firenze il 18 detto, n. 273, volendosi per tempo preparare per prendere più o meno parte all'impresa per la riduzione del Centro di Firenze, col pubblico instrumento del dì 21 novembre 1884, rogato come sopra, registrato a Firenze il dì 14 detto, n. 4592, stipulò quanto appresso:

« La ditta Luigi Cocchi e figli liquiderà tutti i suoi interessi a Roma, sia incassando crediti, sia vendendo gli immobili che ivi ha fabbricati e possiede, e conseguentemente nel nome della Ditta suddetta verranno compiti gli assunti impegni a questo giorno, ma nessun altro potrà assumersene per l'avvenire.

« La liquidazione resta affidata ai soci Guglielmo e Giocondo Cocchi, i quali in modifica alla scritta sociale da oggi firmeranno cumulativamente le quietanze, nonchè gli atti di vendita di immobili e cessioni di credito, e tutti gli atti e recapiti che per la Ditta potranno occorrere, nessuno escluso nè eccettuato.

« Ogni e qualunque atto nel quale sotto la ditta Luigi Cocchi e figli non concorresse la firma dei due soci Guglielmo e Giocondo Cocchi non sarà impegnativo per la ditta Luigi Cocchi e figli.

« I due liquidatari vengono per la Ditta investiti delle più ampie facoltà e senza derogare alla generalità la facoltà di stralciare, transigere, vendere immobili, con accollo, o senza, di passivi, far quietanze, radiazioni e cessioni di iscrizioni, accettare o rinnovare pagherò o lettere di cambio, girarle, ecc., promuover liti e quant'altro, escluso solo l'assumere impegni di lavori.

« La detta liquidazione dovrà possibilmente compirsi da oggi a tutto l'anno prossimo.

« Il ricavato dagli incassi e da tutte le operazioni della liquidazione sarà erogato prima nel pagare e dimettere gli impegni che la ditta Cocchi e figli abbia contratto o sia per contrarre a Roma, ed ogni avanzo sarà mensilmente spedito a Firenze, al cassiere della Società signor Luigi Cocchi, il quale provvederà a precariamente rinvestirlo in modo da essere esigibile prontamente per il bisogno dell'accollo dei lavori del centro di Firenze.

« In ogni altra parte che non si riferisca alla liquidazione di Roma resta ferma la scritta sociale del dì sei gennaio 1878 da me regato, e senza derogare alla generalità resta intesa che per i lavori e impegni contratti e da contrarsi fuori della provincia di Roma, resta inalterata ed in pieno vigore la detta scritta. »

Firenze, li 28 novembre 1884.

CESARE SALVI notaro a Firenze.

Certificasi che il presente estratto (richiesto per pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*) è conforme all'atto ivi indicato stato depositato per la sua trascrizione e pubblicazione, e che fu inserito al vol. I, fasc. 113, n. 429 del registro trascrizioni 191 e del registro Società 97.

Dalla cancelleria del Tribunale civile ff. di Tribunale di commercio di Firenze, li 29 novembre 1884.

2837 GIOV. MAIOLI vicecan.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annuncia che, mediante ordinanza in data d'oggi, il signor avv. Achille Mercanti, qui domiciliato, è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Filippo Caremi, già negoziante in questa città.

Roma, 2 dicembre 1884.

2791 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

A richiesta della signora contessa Benadelli Maria dei principi di Campo Reale, che ha eletto domicilio in Roma, presso il signor avv. Alessandro Bussolini, in via delle Muratte, n. 42,

Io sottoscritto, usciere presso la Corte d'appello di Roma, a senso dell'articolo 142 Codice procedura civile, notifico al signor conte Carlo Donhoff, domiciliato a Berlino, una copia di sentenza della Corte d'appello di Roma, sezione unica feriale, pubblicata nella udienza del 22 novembre 1884, registrata, ecc., la quale provvedendo sulla domanda della nobile Benadelli, diretta ad ottenere forza esecutiva nel Regno alla sentenza della R. Corte suprema di Berlino del 13 maggio 1883, con cui si scioglieva il vincolo matrimoniale fra la medesima signora ed il signor Carlo Donhoff, di Russia, ritenuta la contumacia del convenuto Donhoff, dichiara eseguibile nel Regno a tutti gli effetti di diritto la sentenza surriferita.

Roma, 4 dicembre 1884.

2839 GIUSEPPE ALESSI usciere.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nell'udienza del nove gennaio milleottocentottantacinque (9 gennaio 1885), avanti la prima Sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo l'incanto dei seguenti beni immobili posti nel comune di Roma, sull'istanza dell'Istituto del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito di Palestrina in danno di Verzetti Benedetto.

1. Terreno con casa colonica, vignato, ortivo e seminativo, in contrada San Rocco, civico n. 3, segnato in catasto alla sezione 2ª di mappa 135, 136, 137, 138, 139 e 141, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 34 08.

2. Terreno seminativo in contrada Selciata, distinto in mappa sez. 2ª, numeri 896 897 e 898, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 52 85.

3. Terreno seminativo, contrada Selciata, distinto in mappa sez. 2ª, numeri 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 24 06:

4. Terreno vignato in contrada Stella, segnato in catasto sez. 2ª, numero di mappa 1479, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 5 91.

5. Terreno vignato, nella suddetta contrada Stella o Streparo, segnato in catasto col numero di mappa 1680, sezione 2ª, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 88 56.

6. Terreno seminativo con olivi e ceppare cedue di castagno, in contrada Tenne, segnato in mappa sezione 6ª, nn. 111, 176 e 316 al 366, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 69 26.

7. Terreno vignato, cannetato ed ortivo con acqua sorgente, in contrada Colombella o Ramporo, gravato del canone di lire 43. La porzione libera è distinta in catasto sez. 2ª, n. 1235 al 1242, 1483 e 1499.

La porzione canonata e distinta su catasto, sez. 2ª, nn. 1218 a 1224, 2484 a 2487, 2501 e 2502, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 26 74.

8. Terreno alberato e vignato, in contrada Colle Martino, distinto in catasto, sez. 2ª, num. di mappa 89, 90 e 91, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 12 46.

9. Terreno vignato in detta contrada, segnato in catasto sez. 2ª, numero di mappa 97, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lira 1 93.

10. Diretto dominio del terreno vignato e cannetato in contrada Pietreficcate, distinto in catasto sez. 4ª, numeri di mappa 421, 485, 110, 448, 433, 437, 451, 452, 431, 449, 432, 450, 430, 447, 454, 436, 427, 444, 422, 438, 439, 426, 443, 424, 441, 428, 445, 429, 446, 435, 453, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 78 99. Una parte di detto fondo è libera, e distinta nella detta mappa col n. 111.

11. Terreno prativo in contrada Muraccio, distinto in catasto sez. 4ª, numero di mappa 142, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 8 05.

12. Terreno seminativo, alberato, vitato e cannetato in contrada Cena, distinto in catasto sez. 2ª, nn. di mappa 649 al 653, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 24 87.

13. Terreno seminativo, alberato, vitato e seminativo nudo, in contrada Il Campo, distinto in catasto sez. 5ª, nn. di mappa 1122, 1126, 1127, 1128, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 12 22.

14. Terreno seminativo, alberato, vitato, in contrada Sud, distinto in mappa sez. 5ª, n. 920, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 5 97.

15. Casa da cielo a terra, posta in Palestrina, contrada Corso Pier Luigi, civici numeri 2, 3, 4, 5, con rivolta per la via del Tempio, già via del Cembalo, civici nu. 1, 2, 3, e sulla via di Porta San Martino, con porta d'ingresso al cortile, civico num. 21, segnato in mappa nn. 130 e 131, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 113 46.

16. Casa e cantina in via del Tempio, già via del Cembalo, civico n. 6, con altro ingresso dalla via di Porta San Martino, civico n. 20, composta di un vano a piano terra ad uso cantina e di un ambiente al piano superiore ad uso abitazione con forno, segnata in mappa nn. 149 e 149 sub. 1, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 4 38.

17. Fabbricato da cielo a terra ad uso osteria ed albergo, sulla via Prenestina Nuova, in contrada S. Rocco, segnato coi civici nn. 37, 38, 39, confinante colla sud. via, distinto in mappa sez. 2ª, n. 410, e nel catasto urbano col n. 86, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 12 19.

La vendita sarà effettuata in tanti lotti come sopra distinti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'Istituto istante in ragione di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato per ogni lotto.

Dovranno altresì osservarsi tutte le altre condizioni che leggonsi riportate nel bando depositato presso la cancelleria di questo Tribunale.

Roma, li 4 dicembre 1884.

2835 AVV. CARLO PATRIARCA proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO

per svincolo di cauzione notarile.

Il sottoscritto, quale erede universale del proprio padre cav. Giuseppe, già notaio esercente in Cuneo, notifica a chiunque possa avervi interesse, aver egli presentata al Tribunale civile di detta città domanda di svincolo della cauzione prestata dal prefato di lui genitore per l'esercizio del notariato mediante annotazione di vincolo sopra il certificato di rendita di lire 120 annue sul Debito Pubblico dello Stato portante il n. 409312 rosso a lui intestato, a senso e per gli effetti di cui all'art. 38 della vigente legge sul notariato.

Cuneo, 20 novembre 1884.

AVV REJNAUDI VINCENZO

2615 Notaio in Cuneo.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Rocchi Francesco e la massa dei suoi creditori.

Roma, 2 dicembre 1884.

2792 Il canc. CENNI.

DIFFIDA.

Bartolini dottor Alfredo nell'interesse del suo figlio Ettore, Clelia Corazzi in Maldura, Ersilia Corazzi in Giovannetti ed Emma Corazzi, in data 2 novembre p. p., ricevettero in consegna quali legittimi proprietari, dalla signora Geltrude Gori vedova Corazzi in Bosi, tutti i beni rustici ed urbani che costituivano il patrimonio del fu Pietro Corazzi, sito nel comune di Anagni.

Perciò i predetti dott. Bartolini Alfredo pel figlio Ettore, Clelia Corazzi-Maldura, Ersilia Corazzi-Giovannetti, diffidano tutti gli affittuari dei fondi e delle case già di ragione del fu Pietro Corazzi in comune di Anagni, a non eseguire nessun pagamento a titolo, fitto od altro, dovuti pel godimento dei beni sopra indicati, con riserva che fanno gli interessati di rendere nota, a suo tempo, ai debitori stessi la persona del loro rappresentante che sarà incaricato di eseguire le corresponsioni surriferite.

Roma, 4 dicembre 1884. 2838

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.